

«È una crisi peggiore di quella del 1929»

Confindustria Cuneo: necessario riaprire in sicurezza, ma la ripresa resta un'incognita

SENZA PRECEDENTI

Analisi congiunturale evidenzia il fiato sospeso dell'impresa. La speranza si gioca sul mercato interno

» Siamo all'inizio di una crisi globale che si prospetta peggiore di quella storica del 1929. Rispetto ad allora, rendendo più fosco il panorama mondiale, ai rischi finanziari ed economici si sommano quelli sanitari. Nessuno è in grado oggi di fare previsioni sull'evoluzione dell'epidemia da coronavirus, sebbene l'Italia ne stia venendo fuori, e purtroppo l'incertezza concerne anche la capacità dell'Unione Europea di trovare una concreta strategia comune capace di contrastare gli effetti della pandemia. Queste le considerazioni con cui Confindustria Cuneo ha aperto, la settimana scorsa, la presentazione della sua indagine congiunturale per il secondo trimestre 2020, quello su cui si è abbattuto lo "tsunami" della pandemia. Per il nostro Paese, nelle ipotesi più favorevoli si parla di una recessione 2020 attestata sull'8-9%. Il Fondo monetario internazionale la vede ancora più fosca in analisi che coinvolgono l'intero pianeta. Tutto dipenderà dal momento nel quale il motore produttivo potrà ripartire a pieno



In fabbrica con la mascherina: ai rischi finanziari si sommano quelli sanitari in una congiuntura drammatica

regime. L'analisi congiunturale della Confindustria, come di consueto consente di conoscere direttamente il punto di vista di chi fa impresa. Il clima di fiducia, com'era facile attendersi, è in caduta generalizzata. La rilevazione è stata condotta a marzo, nelle quattro settimane in cui i contagi avevano cominciato a crescere in modo esponenziale con i conseguenti provvedimenti restrittivi dei movimenti personali e delle attività produttive. Idem per le attese riguardanti sia il manifatturiero sia i servizi. Il presidente Mauro Gola ha sottolineato che le preoccupazioni delle

imprese sono soprattutto quattro: il calo dell'export, la caduta della redditività, la crescita del ricorso alla cassa integrazione e i problemi del sistema dei pagamenti. Ha inoltre evidenziato come l'auspicabile riapertura in piena sicurezza degli impianti produttivi non equivarrà a un'immediata ripresa. Perché essa vi sia, sarà fondamentale, nel breve periodo, che dia segni di vitalità il mercato interno.

Così in Granda

Il quadro della Granda tracciato dall'indagine congiunturale è meno pesante di quello regionale. Nel comparto ma-

nifatturiero del cuneese il 35% delle imprese stima una riduzione della produzione, contro il 16% che prospetta un aumento. Il saldo è in calo di 11 punti rispetto al precedente trimestre. Sono quasi analoghe le previsioni sugli ordinativi: il 34% degli intervistati prevede una contrazione contro il 15% che ipotizza un incremento. I valori sono ancora lontani dai picchi recessivi del 2009, ma il balzo verso il basso è notevole. Precipitano anche l'export e la redditività. Aumentano i ritardi nei pagamenti, indicatore sempre molto sensibile nelle fasi di brusco deteriora-

COMMERCIO E TERZIARIO

25MILA ADDETTI SONO IN CIG L'ON-LINE AMMAZZA I NEGOZI

» La ripresa delle attività produttive, che secondo il presidente del Consiglio Giuseppe Conte dovrebbe avvenire gradualmente a partire dalla settimana prossima, imporrà un cambiamento epocale dei sistemi di vita e delle relazioni interpersonali. Mascherine e guanti obbligatori, distanziamento interpersonale e misurazioni della temperatura corporea in fabbrica, capienze ridotte sui mezzi di trasporto e nei locali dove i posti a sedere saranno separati da barriere in plexiglass...

Riguardo alle piccole aziende, Ascom-Confindustria segnala che quasi 24.000 ditte piemontesi fino a 5 addetti al 20 aprile scorso avevano presentato domanda di cassa integrazione in deroga. Oltre 17.000 sono del terziario, più del 70% del totale. Di queste sono 6.500 imprese del settore del commercio al dettaglio (che rischia l'estinzione soppiantato dal massiccio ricorso degli italiani agli acquisti on-line) e circa 6.200 della somministrazione alimenti e bevande, con oltre 25.000 lavoratori sospesi. ♦

mento del mercato. Raddoppia il ricorso alla cassa integrazione: un quinto delle aziende sondate prevede di dover ricorrere agli ammortizzatori sociali. Percentuali così elevate non si registravano dal 2016. Un'analisi più dettagliata mostra come gli indicatori siano a mano a mano peggiorati con l'aggravarsi dell'epidemia. Nei primi 10 giorni di marzo il saldo ottimisti-pessimisti sulla produzione era di -8 punti, poco lontano dal valore registrato a gennaio, mentre nelle due settimane successive è sceso a -46 punti. I settori produttivi sono col-

piti dall'emergenza in modo abbastanza omogeneo. Nella prima fase la meccanica ha resistito, peggiorando le attese nell'ultima e diventando oggi quella forse più problematica. Ha fatto registrare un andamento inverso il settore alimentare che, tuttavia, registra indicatori decisamente negativi. Anche il comparto dei servizi è stato investito in pieno dalla crisi. Gli indicatori sono addirittura più sfavorevoli di quelli del manifatturiero, con una marcata inversione del clima di fiducia che a gennaio era marcatamente espansivo. Fanno eccezione soltanto le utilities. ♦

Il settore servizi primo a soffrire ma nessuno scampa, è un diluvio

Le elaborazioni delle stime raccolte nei vari ambiti: dominano i segni meno. In crescita c'è solamente la richiesta di cassa integrazione per i dipendenti

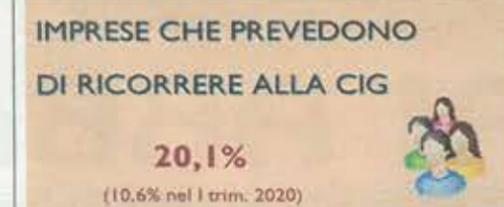
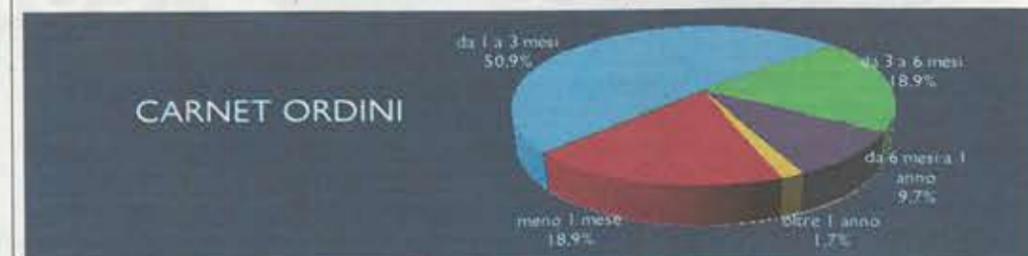
L'ANALISI

» Nell'attuale fase la crisi connessa con la pandemia sta penalizzando soprattutto i servizi, la porzione più importante del valore aggiunto nei Paesi avanzati. Ma l'analisi congiunturale di Confindustria Cuneo stima qui, per il secondo trimestre 2020 più occupati rispetto alla manifattura, dove le vendite perse difficilmente si recupereranno. Guardando a livello settoriale l'alimentare appare tra i settori più colpiti. A fronte di un clima di fiducia positivo nel primo trimestre, il saldo sulla produzione cede ora 31,9 punti e si porta a -28,9%; quello sugli ordini totali perde 29,3 punti e si porta -26,3%. Meno intenso il calo del saldo sull'occupazione che da +8,8% scende a -7,9%. L'8,1% delle aziende alimentari nostrane ritiene di dover utilizzare ammortizzatori sociali nel secondo trimestre dell'anno. Il tasso di utilizzo degli impianti resta elevato (76,2%). Le attese per le imprese del

metalmecanico sono deboli, ma non come nell'alimentare. I saldi su produzione e ordini si attestano rispettivamente a -8,9% e -12,5%. Negative, a loro volta, le aspettative sull'export (da +1,4% a -5,9%). Triplica la quota di ditte metalmeccaniche che ritiene di dover ricorrere alla cig (cassa integrazione guadagni) nel secondo trimestre 2020 (16,4%), mentre il tasso di utilizzo della capacità produttiva resta elevato (76,5%). **Sentiment** in sensibile raffreddamento tra le imprese del settore **chimica e gomma-plastica**: il saldo sulla produzione precipita ed è pari al -17,6%, mentre per i nuovi ordini si piazza a -29,4% e per gli ordini dall'estero a -17,6%. Ancora positive le attese sull'occupazione (+5,9%), mentre recupera al 17,6% la percentuale di imprese che immagina un ricorso agli ammortizzatori sociali. Il tasso di utilizzo degli impianti cede poco più di un punto, rimanendo al di sotto dei livelli di ciclo normale (71,1%).

In frenata, come ci si poteva attendere, anche il settore dell'**edilizia**. In particolare le aspettative sulla produzione e sugli ordini totali sono scese a -18,8% e -15,6% rispettivamente; la riduzione è nell'ordine del -9% per ordini export e occupazione, mentre sale al 38,7% la quota di imprese che ritiene di dover ricorrere a sistemi d'integrazione salariale. Il tasso di utilizzo della capacità produttiva va al 55%. Dalle imprese della **cartaria-grafica** arrivano segnali fortemente preoccupanti: il saldo ottimisti-pessimisti sulla produzione è del -25%, per i nuovi ordini precipita al -33,3 e per gli ordini dall'estero è del -10%. L'occupazione si mantiene sul valore di indifferenza già del precedente trimestre. Quintuplica la percentuale di imprese che ritiene di dover ricorrere alla cig (33,3%). Scende al 72,4% il tasso di uso degli impianti. Sempre grigie le opinioni delle aziende del settore **estrazione e lavorazione di minerali**

Le attese per il secondo trimestre del 2020



non metalliferi, sebbene su valori generalmente più contenuti rispetto a gennaio: il saldo su produzione, nuovi ordini e occupazione è pari a -12,5%, mentre sugli ordini dall'estero crolla al -28,6%. La

quota d'impresse che ritiene di dover fare ricorso alla cig è pari al 12,5%. Il tasso d'utilizzo impianti è del 66%. In picchiata, infine e ancora, le attese delle **manifatturiere varie**. Il saldo sui livelli pro-

duktiviti scende al -21,1% mentre per i nuovi ordini è del -15,8%. Un quarto delle aziende prospetta il ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre il tasso di utilizzo degli impianti crolla al 67,3%. ♦